

Lo scenario post pandemico apre prospettive per vari aspetti diverse rispetto a quelle prevedibili in precedenza. Rilevanza centrale assumono in questa fase le azioni legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il quale riserva alla salute una parte importante delle risorse da impiegare e delle progettualità da realizzare.

Tra essi vanno citati in primo luogo gli **investimenti di tipo infrastrutturale**, che prevedono varie tipologie di intervento, come l'adeguamento antisismico delle strutture ospedaliere, il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere esistenti, la realizzazione di ospedali di comunità.

Nell'ambito dello sviluppo all'**assistenza territoriale**, delle centrali operative territoriali e delle case di comunità, il PNRR comprende lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, prevedendo inoltre un incremento della diffusione della telemedicina, con uno sviluppo della digitalizzazione che, nell'ambito di una rete di cure coordinate, può consentire l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

Diventa quindi assolutamente rilevante la capacità dei vari attori del Sistema Sanitario Regionale di programmare, realizzare e gestire le progettualità ricomprese nel PNRR, al fine di avere gli strumenti per affrontare il nuovo scenario assistenziale del prossimo futuro, e per rispondere con prontezza, adeguatezza ed efficacia ai nuovi e diversificati bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione.

In questi anni il Servizio Sanitario Regionale ha dimostrato una buona capacità di risposta alla pandemia, sapendo **adattarsi ai diversi scenari epidemiologici** che si sono susseguiti; tuttavia si pone la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi dei sistemi di cura e prevenzione, sia ospedalieri che territoriali, per rispondere agli stimoli e alle sfide che la pandemia ha posto all'attenzione del governo sanitario nazionale e regionale.

Mai come in questo periodo si è compreso quanto il sistema uomo-ambiente sia cruciale e spesso in precario equilibrio, e quanto dipenda dall'uomo stesso cercare di preservarlo nel migliore modo possibile. Tutto questo è alla base dell'attuale **Piano Regionale Prevenzione** approvato con DGR n. 1858 del 29 dicembre 2021, ed è stato sviluppato nelle diverse azioni dei macro obiettivi previsti, in maniera condivisa e integrata, non solo con diversi attori, ma con i diversi piani, atti, linee d'indirizzo, già attivi. Una parte importante di questo nuovo piano riguarda proprio il riconoscimento dei diversi ruoli che, a vario titolo, si occupano della prevenzione dei fattori di rischio e della promozione della salute, oltre che della tutela dai rischi associati alle emergenze ambientali e all'esposizione a sostanze chimiche: in particolare, ai Dipartimenti di Prevenzione verrà chiesto di svolgere un ruolo di supporto nel territorio di appartenenza, svolgendo la fondamentale attività di consulenza.

Tra gli elementi caratterizzanti il **PSSR 2019-2023**, principale strumento di pianificazione per lo sviluppo e il consolidamento del Servizio Sanitario Regionale, c'è il miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse: esso indica, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico.

Al fine di garantire la **sostenibilità economico-finanziaria del sistema** offrendo un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento

dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia della risposta ai fabbisogni assistenziali, mantenendo l'**alto livello qualitativo dei servizi erogati**, in riferimento alla qualità delle attività di cura ed assistenza e al livello di organizzazione della rete dei servizi alla persona.

Nella fase post pandemica è necessario far fronte a nuove e diverse esigenze di salute che richiedono una **riorganizzazione dei servizi** e una **revisione delle figure sanitarie** coinvolte nei processi organizzativi. È necessario inoltre sviluppare strumenti per far fronte alla nota **carenza di personale sanitario**. Tra le azioni di maggior impatto vanno ricordate quelle relative alle strutture e ai servizi territoriali, in quanto primo luogo di accesso al Sistema Sanitario Regionale, assieme alle strutture di emergenza e urgenza ospedaliere.

In un Paese con una elevata popolazione anziana affetta da patologie croniche e invalidanti, la risposta sanitaria deve porre maggiore attenzione e garantire **servizi territoriali più vicini alle persone**, migliorando la copertura assistenziale primaria, potenziando le cure domiciliari e riorganizzando le reti di prossimità. La ridefinizione delle strutture territoriali, infatti, consente ai malati fragili e cronici di accedere a luoghi dotati di team multidisciplinari con medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali, in grado di offrire vari servizi sanitari nei contesti più appropriati.

Analogamente, il potenziamento delle cure domiciliari permette di identificare un modello condiviso e uniforme di erogazione delle cure anche avvalendosi di nuove tecnologie (telemedicina, digitalizzazione, ecc.) per rilevare i dati clinici del paziente in tempo reale anche a distanza: riconoscere il domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con una qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, migliorando l'efficienza del sistema e riducendo il rischio di ricoveri inappropriati, ha infatti già indotto al ripensamento dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari, consentendo ai pazienti di mantenere l'autonomia e l'indipendenza presso la propria abitazione.

Altra tematica di rilievo è quella relativa a tutti gli interventi possibili al fine di **ridurre le liste di attesa** per le prestazioni richieste all'interno del sistema sanitario regionale, anche alla luce delle nuove caratteristiche della domanda di prestazioni che si manifesta nella fase postpandemica.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Rafforzare i servizi territoriali attraverso lo sviluppo integrato delle case della comunità, delle centrali operative territoriali ed il potenziamento delle cure domiciliari, anche attraverso la digitalizzazione e la telemedicina.
	Potenziare i piani strategici della prevenzione anche attraverso l'operatività dei tavoli regionali intersettoriali istituiti.
	Attuare la Missione 6 componenti investimento 1 e 2 del PNRR.
Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	Garantire la sostenibilità e l'equilibrio economico finanziario del sistema sanitario regionale.
	Garantire la governance regionale per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, protesica e dei dispositivi medici assicurando la prossimità e il rispetto dei vincoli finanziari.
	Programmare interventi per fronteggiare la carenza di professionisti sanitari nel SSR.